**** ****

# La Dichiarazione di Belgrado - 22 ottobre 2021

Oltre 150 partecipanti, riunitisi a Belgrado, in Serbia, e online, hanno esaminato per due giorni la situazione occupazionale dei ciechi e degli ipovedenti in molti paesi del continente europeo. La conferenza si è svolta in un clima di speranza: il peggio della pandemia mondiale di Covid-19 è, si spera, alle spalle, e oggi esistono molti più strumenti politici e tecnologici per rendere l'occupazione dei non vedenti e degli ipovedenti una realtà.

Le osservazioni riportate di seguito sono state formulate nel corso della conferenza, e la risoluzione è stata adottata da tutti i partecipanti:

- L'occupazione delle persone non vedenti o ipovedenti costituisce sia un diritto che uno dei mezzi più potenti di inclusione nella società, poiché un lavoro soddisfacente è molto più di un'attività che genera reddito!

* Se l'ambiente politico, a livello globale, regionale e nazionale, è più favorevole che mai ad un’equa partecipazione delle persone con disabilità visiva nella forza lavoro.
* Se negli ultimi anni sono stati creati nuovi sbocchi occupazionali, soprattutto grazie alle nuove tecnologie.
* Se nuove forme e tipi di occupazione, come il lavoro autonomo, offrono nuove opportunità, oltre alle professioni "tradizionali".
* Se è vero che esistono molte iniziative, sia a livello individuale che istituzionale, per migliorare la situazione occupazionale dei ciechi e degli ipovedenti.

Deploriamo che il numero di non vedenti e ipovedenti nel mondo del lavoro sia ancora relativamente ridotto rispetto ai nostri colleghi vedenti. Poiché si tratta di una tendenza generale, riconosciamo che il quadro statistico esatto della situazione occupazionale è spesso poco chiaro o incompleto, e pertanto esortiamo i governi e le autorità statistiche, a tutti i livelli politici, a raccogliere dati più affidabili e comparabili. Si tratta di un prerequisito per l'adozione di politiche mirate e altre misure di sostegno atte a favorire l'inclusione delle persone non vedenti e ipovedenti nel mercato del lavoro. I dati ufficiali non dovrebbero solo dipingere il quadro occupazionale rispetto alla disoccupazione, ma anche aiutare a comprendere la situazione dei lavoratori non vedenti e ipovedenti occupati, in termini di livello salariale e tipologia di contratto. Un’altra caratteristica importante per una migliore evidenza statistica consiste nell’analisi dell'impatto sulla situazione occupazionale in termini di genere e forme di disabilità.

Notiamo, con disappunto, una generale lentezza nell'attuazione della legislazione e delle politiche, con il risultato che attualmente i benefici auspicati non raggiungono rapidamente i lavoratori e le persone in cerca di lavoro non vedenti e ipovedenti.

Chiediamo maggiori sforzi per combattere i pregiudizi e gli stereotipi che ostacolano l'inclusione delle persone con disabilità visiva nel mercato del lavoro e che spesso rappresentano una difficoltà maggiore da superare rispetto agli ostacoli legislativi o tecnici. Affinché la situazione possa evolvere positivamente, è necessario incrementare gli investimenti a lungo termine nella sensibilizzazione dei datori di lavoro di ogni tipo e dimensione. Tutti questi sforzi e iniziative dovrebbero enfatizzare le abilità e le competenze dei lavoratori ciechi e ipovedenti, in conformità alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Inoltre, invitiamo sia il settore privato che gli attori pubblici a procedere agli adattamenti necessari affinché le persone non vedenti e ipovedenti possano svolgere il loro lavoro su uno stesso piede di parità rispetto ai colleghi vedenti, senza costi aggiuntivi per il dipendente.

Chiediamo che tutte le misure volte ad incoraggiare l'occupazione siano concepite in modo olistico, ovvero che l’istruzione, lo sviluppo delle competenze e la formazione continua siano parte integrante di tali misure.

Tutte le innovazioni nel campo delle nuove tecnologie dovrebbero essere basate sull'approccio "design for all" affinché possano usufruirne anche le persone non vedenti e ipovedenti. In caso contrario, corriamo il rischio che le nuove tecnologie possano addirittura peggiorare l'esclusione dei ciechi e degli ipovedenti dal mercato del lavoro. Queste nuove tecnologie possono essere utilmente integrate da dispositivi e ausili speciali adatti alle esigenze dei disabili visivi.

* Tutti i programmi di sostegno e le misure attuate dalle autorità pubbliche dovrebbero essere basati su un approccio a lungo termine, consentendo pertanto la prevedibilità sia per i datori di lavoro, che per i dipendenti e le persone in cerca di lavoro. Questa visione a lungo termine aiuterà anche a superare l'attuale situazione in cui i programmi di sostegno sono spesso frammentati tra numerosi livelli di governance o agenzie o dipendono dalla volontà e dalle decisioni di una manciata di individui, piuttosto che far parte di un sistema compatto.
* Il settore privato può svolgere un ruolo essenziale nell'intensificare gli sforzi per una maggiore occupazione delle persone con disabilità visiva. Questo impegno può basarsi su esempi esistenti molto positivi, ma che è necessario moltiplicare e replicare, per fare davvero la differenza.
* Insistiamo sull'importanza per le persone non vedenti e ipovedenti di avere la possibilità di scegliere un lavoro, che corrisponda al loro talento, alle loro aspirazioni, abilità e qualifiche. Occorre pertanto allontanarsi dall'impostazione tradizionale secondo la quale solo alcune professioni sono loro "riservate". Allo stesso tempo, riconosciamo che per molti lavoratori non vedenti e ipovedenti questa transizione della realtà occupazionale deve essere organizzata in modo fluido, offrendo costantemente nuove opportunità e possibilità di scelta.

Conclusione: L'European Blind Union e tutti i suoi membri sono impegnati affinché l'occupazione dei ciechi e degli ipovedenti sia una realtà e daranno la precedenza più assoluta a questo obiettivo! In tale intento, collaboreremo con gli attori pubblici e privati per condividere esperienze e favorire il cambiamento. Nel lungo viaggio verso le pari opportunità per i non vedenti e gli ipovedenti nel mercato del lavoro, ci impegniamo a mostrare l'esempio per primi, affinché il cambiamento sia davvero reale!

Fine

**Informazioni sull’EBU**

Fondata nel 1984, la European Blind Union (Unione Europea dei Ciechi, EBU) è un'organizzazione europea non governativa senza scopo di lucro che rappresenta uno dei sei organismi regionali dell'Unione Mondiale dei Ciechi (WBU). Ha come obiettivo la difesa e la promozione degli interessi dei ciechi e degli ipovedenti in Europa. Attualmente opera attraverso una rete di organizzazioni nazionali di disabili visivi in 41 paesi europei.

6 rue Gager Gabillot 75015 PARIS (France)Contatti: ebu@euroblind.org
www.euroblind.orgTwitter @euroblind